



SOROPTIMIST CLUB RAVENNA E CPO ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI RAVENNA INVITANO:



STORIA DI **FRANCA VIOLA**

28 NOVEMBRE '25

ORE 18.00 - RAVENNA
TEATRO ALIGHIERI
SALA CORELLI

TESTO DI
CHIARA BOSCARO

CON
SARA URBAN

REGIA DI
ALESSIA GENNARI

STORIA DI FRANCA VIOLA

LA PRIMA DONNA IN ITALIA A RIFIUTARE
IL MATRIMONIO RIPARATORE

Diventerà un simbolo per le battaglie civili e femminili. È anche grazie a lei se verrà abolito l'articolo 544. Nel 1981. Vent'anni dopo quei fatti, solo quarant'anni fa. **NO. Storia di Franca Viola** nasce dall'urgenza, di raccontare questa storia - simbolica, contraddittoria, emblematicamente italiana - nella quale sono insite le riflessioni, le tragedie, le battaglie di generazioni di donne. Perché è una storia che parla ancora oggi. **E perché quel NO di Franca Viola, con la sua resistenza silenziosa, ha cambiato e migliorato la nostra società.**

La storia è semplice. **Siamo ad Alcamo, Sicilia. E' il 1965.** **Filippo Melodia**, rampollo della mafia locale, chiede a **Franca Viola**, diciassettenne figlia di un mezzadro, di sposarlo. **La risposta è no.** Filippo Melodia, allora, rapisce Franca, la violenta e la riporta a casa disonorata. Per salvare Franca dal destino che spettava a coloro che erano state disonorate - povertà, solitudine, vergogna - **Filippo si offre di sposarla.** Un **matrimonio riparatore** per riscattare l'onore di Franca ed estinguere i reati di Filippo (tra gli altri, sequestro di persona e stupro). Così prevedeva l'articolo 544 del Codice Penale. Ma la risposta di Franca è ancora no. **Un NO che farà la Storia.**

In No. Storia di Franca Viola, un'attrice, sola, si interroga su quale sia il modo migliore per raccontare la storia di "un simbolo". La narrazione procede spedita, giocando con i generi teatrali, con gli stili interpretativi e con i personaggi, che vengono volutamente tutti attraversati con rapidi e abbozzati colpi di pennello, in una scena che evoca indistintamente il camerino di un'attrice o un luogo di protesta, abitata da **oggetti che sono il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne**: ombrelli, scarpe rosse, maschere, megafoni, che trasportano direttamente la Storia a teatro, e il teatro nella Storia.

Sara Urban entra ed esce dalla finzione teatrale alla ricerca di un modo e di un significato, rivolgendosi a un **pubblico che è interlocutore presente e partecipe e che è invitato a indignarsi, commuoversi, e sorridere** anche, per una vicenda emblematica e ancora troppo sconosciuta, che viene affrontata con tagli in ogni momento differenti: si passa dalla cronaca, con citazioni dirette delle fonti storiche, alla rappresentazione drammatica, al teatro di rivista, alla manifestazione di protesta, all'apostrofe diretta.

Il tema della violenza, sottotesto costante di tutto lo spettacolo: SU di lei lo spettacolo dice molte parole, ma A lei, e al suo dramma, può solo dedicare una breve lettera, e un canto, una ninnananna che curi le ferite.

Le sue, e quelle delle tante vittime della violenza di genere.